

Relazione sull'incontro con Stefania Ferri nell'ambito del progetto "Percorsi di Pace"

Sabato nove febbraio è venuta nella nostra classe Stefania Ferri.

Lei è una ragazza come noi: le piace giocare, stare con gli amici e ascoltare la musica.

Ma lei ha qualcosa di speciale: si muove su una sedia a rotelle. Ciò non le crea assolutamente uno svantaggio, anzi, ha quasi più grinta di noi nell'affrontare la vita. È un'ex alunna e amica della prof. Di Sabatino, e, nel progetto "Percorsi di Pace", incontra i ragazzi delle classi terze della scuola secondaria di primo grado di Montecchio e Bibbiano.

Subito ci siamo presentati a lei, facendo un gioco in cui dovevamo dire ciò che ci piace fare, una cosa che non sappiamo fare e un'altra che sappiamo fare.

Dopo abbiamo fatto un elenco di ciò che ci veniva in mente sulle parole diversità e disabilità, concludendo che siamo tutti uguali e nello stesso tempo diversi!

In seguito, Stefania ci ha spiegato che i significati di parole come DISABILE e HANDICAP sono piuttosto negativi e che il deficit è una mancanza che resta per sempre; l'handicap, invece, è un ostacolo momentaneo, a volte causato dall'ambiente in cui viviamo. Perciò abbiamo un handicap se ci rompiamo il braccio o la gamba, e abbiamo un deficit se, ad esempio, portiamo gli occhiali.

Ci ha parlato, poi, di Claudio Imprudente, una persona con gravi deficit, che riesce a comunicare attraverso gli occhi. Lui ha coniato l'espressione "DIVERSABILE", molto più appropriata e che significa "persona con abilità diverse", mentre DISABILE significa "persona che non ha alcuna capacità fisica o mentale".

Abbiamo anche giocato a interpretare il ruolo di persone diversabili e dovevamo cercare di farlo capire ad altri compagni cosa volevamo fare.

Quest'incontro è stato molto interessante e istruttivo; ho chiarito le idee sui significati di parole che utilizziamo ormai tutti i giorni, anche se in modo improprio. Ho capito che i diversabili sono uguali a noi perché possono fare cose che noi non sappiamo fare. Inoltre, Stefania è anche simpatica e ha voglia di trasmetterci certe informazioni e perciò parlare con lei è stato piacevole.

A fine incontro ha donato a ciascuno di noi dei foglietti con delle macchie colorate, che riprendono appunto il titolo "MACCHIAMOCI DI IDEE: PARLIAMO DI DIVERSITÀ", per ricordarci della giornata passata e soprattutto delle informazioni acquisite. Dopo questo incontro, dovremmo cercare di usare termini appropriati e di guardare i diversabili come persone normali, quali sono!!!